

perdere la sua forza o a distruggerla, che il patriarca o aveva oltrepassato i suoi poteri o le sue disposizioni erano state allargate o poste in falsa luce da coloro i quali volevano mettere da parte la costituzione clementina. Dio gli era testimonio che era stato spinto soltanto dallo zelo per la purezza del culto divino. Solo con orrore avrebbe potuto pensare alla sua morte, quando avesse lasciato indeciso un punto di così grave importanza. Nella Bolla egli non cita i gesuiti come suoi avversari, ma parla soltanto di missionari in genere. Solo là ove vengono limitati o aboliti privilegi che costituiscono un ostacolo, i gesuiti venivano nominati espressamente; ma ciò si era dovuto fare, perchè i gesuiti, appunto in forza dei loro privilegi, erano colpiti da un'ordinanza soltanto se venivano a tal proposito espressamente nominati.¹ Il documento chiude con la preghiera al re di voler concedere la sua protezione alla Bolla. Giovanni V corrispose a tale preghiera colla lettera del 27 settembre 1742.²

Era vero che i gesuiti nella Bolla venivano risparmiati in tanto in quanto nelle accuse e nelle lamentanze essi non venivano espressamente designati come i malfattori. Tuttavia il parlare di «uomini disobbedienti e capziosi», era tenere un duro linguaggio; nè poteva esservi dubbio contro chi l'accusa fosse rivolta.

Per il trattamento da lui fatto ai gesuiti nella Bolla *Ex quo* non mancò chi facesse a Benedetto XIV delle rimozioni. Pare che il cardinale Tencin gli abbia fatto osservare che i gesuiti francesi in Cina non erano disobbedienti e che i gesuiti in Francia formavano l'esercito del Papa. Benedetto rispose³ che egli, tanto come arcivescovo che come Papa, non aveva lasciato passare occasione alcuna di concedere all'Ordine o ai singoli delle grazie e che egli pensava di fare così anche per l'avvenire. Ciò non esclude però che egli possa usare anche la frusta, quando l'uno o l'altro in mezzo a così grande numero deviasse dal retto cammino. Se i gesuiti francesi o i gesuiti in Cina in genere non sono disobbedienti, in tal caso la sua Bolla non li colpisce, perchè in essa egli non parla di gesuiti in particolare, ma soltanto in generale di missionari disobbedienti in Cina⁴ e il biasimo si riferisce più al pas-

¹ Cfr. sopra p. 306 n. 3.

² * Archivio di Propaganda, *Indie Or. e Cina 1741-1743, Scritt. rif. Congr.* 23 n. 21. Ivi. * Lettera del 26 settembre 1742 al vescovo di Pechino * «ad capitaneum generalem V. Regem Indiae» Marchese de Lourical. Ivi Congr. 23 n. 20 la * notizia che la costituzione è arrivata al vicario apostolico del Touchino orientale, Ilario Costa.

³ A Tencin il 6 ottobre 1742, I 3 s.; KIRSCH, loc. cit. 387 s.

⁴ «Se nella Cina non v'è verun Padre della Compagnia che sia mai stato o sia disobbediente, nemmeno si è parlato de' Gesuiti della Cina». KIRSCH, loc. cit. 388.